

Bollettino della

comunità

della zona pastorale
di
Felina, Gatta,
Gombio, Villaberza,
San Giovanni

N° 4 - Dicembre 2022 periodico - Responsabile e Proprietario: Romagnani don Pietro - Redazione: via G. Di Vittorio, 21 - 42035 Felina (RE)
Stampa: Nuovappennino società cooperativa sociale - Felina (RE) - Autorizzazione della Curia Diocesana di Reggio Emilia n° 315/92 A del 27.11.1992



Auguri di
un sereno e
gioioso Natale

Lettera del Parroco

Carissimi, siamo nell'imminenza di celebrare un nuovo Natale; ricorrenza che è ancora molto sentita non solo da chi si professa cristiano, ma anche da gran parte del nostro popolo. Forse perché la persona di Gesù Cristo incarna tutte le aspettative più profonde dell'umanità intera. A partire dalla necessità della pace, così dolorosamente mancante non solo qui vicino a noi in Ucraina, ma ancora in tante parti del mondo.

Ma ancora ha predicato quei valori di onestà, giustizia, fraternità, carità, la cui mancanza continua a provocare, oltre a squilibri economici e disuguaglianza sociale, problematiche umanitarie dalle dimensioni mondiali.

Il Natale, facendoci celebrare l'evento lieto di una nascita, ci fa per un momento dimenticare che il suo combattere per la risoluzione di questi problemi non è stato indolore, ma è costata la sua stessa vita, vita liberamente donata perché non avessimo paura di fare noi stessi lo stesso. Ma ancora di più perché potessimo, vivendo al dimensione terrena, aprirci a quella ultraterrena.

Nei secoli la liturgia ci ha abituato, per poterli vivere con maggiore intensità, a dividere i vari momenti della vita di Gesù e se allora ora gioiamo della nascita, non possiamo e non dobbiamo dimenticarci che come lui siamo parte attiva nel realizzare quella vita nuova che con la sua nascita ha inaugurato e la cui continua realizzazione è posta nelle nostre mani.

L'augurarvi un Santo Natale è allora augurarci di sapere mettere la nostra vita a disposizione della sua causa, cammino che per noi come per lui non sarà indolore,

ma anzi, impegnativo, faticoso. Non siamo però soli, c'è tutta una moltitudine di credenti in ogni parte del mondo che in modo silenzioso opera ed agisce perché questo avvenga. Moltitudine che è supportata anche dalla forza dello Spirito Santo; quello stesso Spirito che porta in noi la gioia del Natale continui a sostenere in noi la gioia anche nelle prove e nelle avversità della vita di ogni giorno.

Don Pietro

Dal salmo 72

*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;*

*egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.*

*Ai poveri del popolo renda giustizia,
salvi i figli del misero
e abbatta l'oppressore.*

*Ti faccia durare quanto il sole,
come la luna, di generazione in generazione.*

*Scenda come pioggia sull'erba,
come acqua che irrori la terra.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.*

*E d'ogni parte da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.*

In copertina: Sabrina Castellini, figlia di Marco e Carolina Veronesi, nata il 26 ottobre 2022.

CATECHESI DI VITA DI PAPA FRANCESCO

Dallo spezzarsi l'un l'altro il pane al Documento di Abu Dhabi del 2019

Francesco: il papa del dialogo, di quel ritrovarsi fra uomini che, nonostante le differenze e, anzi, grazie alle differenze, sanno incontrarsi e convivere nella vera pace. Solo chi non lo ha mai seguito nel suo pontificato ha potuto meravigliarsi del suo andare “pellegrino di pace” in un paese musulmano, nei giorni scorsi.

Il viaggio non è stato altro che una ulteriore prosecuzione di quel primo documento che è la “Carta di Abu Dhabi”, un documento firmato congiuntamente da Papa Francesco e dal grande Imam di Al Azhar Ahmad Al-Tayyeb durante il viaggio negli Emirati Arabi Uniti del 3-5 febbraio 2019. Come noto (e sarebbe bene che lo leggessimo e rileggessimo tutto) nel documento il Papa e il grande rappresentante dell’Islam egiziano affermavano:

- l’uguaglianza di tutti gli essere umani «nei diritti, nella dignità, nella chiamata a convivere come fratelli tra di loro, a popolare la terra e



a diffondere in essa i valori del bene, della carità e della pace»;

- la difesa senza eccezioni di ogni vita umana «che Dio ha proibito di uccidere, affermando che chiunque uccide una persona è come se avesse ucciso tutta l’umanità e chiunque ne salva una è come se avesse salvato l’umanità intera»;

Poi, «in nome dei poveri, dei miseri, dei bisognosi e degli emarginati che Dio ha comandato di soccorrere come un dovere richiesto a tutti gli uomini e in particolar modo a ogni uomo facoltoso e benestante»; in nome «della giustizia e della misericordia, fondamenti della prosperità

e cardini della fede», il documento dichiarava: «**Noi – credenti in Dio, nell’incontro finale con Lui e nel Suo Giudizio –**, partendo dalla nostra responsabilità religiosa e morale, e attraverso questo Documento, chiediamo a noi stessi e ai Leader del mondo, agli artefici della

politica internazionale e dell’economia mondiale, di impegnarsi seriamente per diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace; di intervenire, quanto prima possibile, per fermare lo spargimento di sangue innocente, e di porre fine alle guerre, ai conflitti, al degrado ambientale e al declino culturale e morale che il mondo attualmente vive».

Queste sono solo poche parole del documento, ma certamente sufficienti per valutarne l’importanza, senza precedenti sia nella storia del Cristianesimo come dell’Islam o delle altre gran-

di religioni mondiali. Parole, anche, che rendono bene l'idea di come dovrebbe essere la vera politica, quella che si pone al servizio dell'essere umano in quanto tale; e di quanto piccola e misera sia la politica quando si pone, come obiettivo ultimo, il bene di una sola parte di umanità (il proprio partito, il proprio paese, la propria nazione...).

Ciò pare sia stato colto anche da politici e da economisti di vari paesi del mondo che, nelle loro affermazioni pubbliche, citano così spesso gli insegnamenti di Papa Francesco.

Ma dove e come è nato questo documento? Lo ha raccontato lo stesso Francesco ai giornalisti, durante il viaggio di ritorno dal Barhein rispondendo a una domanda del giornalista libanese Imad Atrach della rete Sky TV News Arabia:

«Grazie. Ho pensato tanto in questi giorni, e ne abbiamo parlato col Grande Imam, su come è venuta l'idea del Documento di Abu Dhabi, quel Documento che abbiamo fatto insieme, il primo. Lui era venuto in Vaticano per una visita di cortesia e abbiamo avuto la visita protocollare. Era quasi l'ora del pranzo e lui se ne andava e, mentre andavo a congedarlo, domandai: "Ma dove va a

pranzare lei?». Non so che cosa mi ha detto... "Venga, pranziamo insieme". È stata una cosa da dentro. Poi, seduti a tavola, lui, il suo segretario, due consiglieri, io, il mio segretario, il mio consigliere, abbiamo preso il pane, lo abbiamo spezzato e lo abbiamo dato uno all'altro: un gesto di amicizia, offrire il pane. È stato un pranzo molto bello, molto fraterno. E verso la fine, non so a chi è venuta l'idea: "Perché non facciamo uno scritto su questo incontro?». Così è nato il Documento di Abu Dhabi. Si sono messi a lavorare i due segretari, con una bozza che va, una bozza che torna, una che va e una che torna... E alla fine abbiamo approfittato dell'incontro ad Abu Dhabi per pubblicarlo. È stata una cosa di Dio, non si può capire altrimenti, perché nessuno di noi aveva in mente questo. È uscito durante un pranzo amichevole, e questa è una cosa grande.

Poi ho continuato a pensare, e il Documento di Abu Dhabi è stata la base di *Fratelli tutti*. Anche quello che ho scritto dopo sull'amicizia umana nella *Fratelli tutti*, ha la sua base nel Documento di Abu Dhabi. Credo che non si può pensare una strada del genere senza pensare a una specia-

le benedizione del Signore su questo cammino. Voglio dirlo per giustizia, mi sembra giusto che voi sappiate come il Signore ha ispirato questa strada. Io non sapevo neppure come si chiamava il Grande Imam, e poi siamo diventati amici e abbiamo fatto una cosa come due amici. E adesso abbiamo parlato insieme, ogni volta che ci incontriamo. Questo riguardo al Documento, che è attuale, e si sta lavorando per farlo conoscere».

Ripetiamo che il documento va letto nella sua interezza. Il suo linguaggio è chiaro, accessibile a chiunque, in tutte le lingue del mondo, assolutamente gratis, sul sito www.vatican.va/content/francesco.

Non sarebbe onestà citarlo senza averlo letto. Ma notiamo un particolare: il documento è nato da un gesto di fraternità di Papa Francesco che, vista l'ora tarda del mattino, ha invitato a pranzo, alla sua mensa, il Grande Imam. A tavola, «spezzando l'un l'altro il pane», è nato il grande documento, matrice delle più note encicliche, dei più incisivi incontri fra mondi prima distanti e diffidenti l'uno dell'altro, fino a scontrarsi in numerose guerre.



caritas parrocchiale di Castelnovo ne' Monti e Felina

LA CARITAS E LE SUE ATTIVITÀ

La Caritas Italiana è nata nel 1971 per volontà di papa Paolo VI, con una principale finalità pedagogica volta allo sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione ai più vulnerabili. Pertanto la Caritas ha fra i suoi compiti fondanti quello di promuovere la **"cultura della carità"**.

La Caritas Diocesana di Reggio Emilia è stata fondata nel 1977 "allo scopo principale di mettere fraternamente insieme tutti i responsabili degli enti che si occupano di assistenza".

Infine, la Caritas Parrocchiale di Castelnovo ne' Monti e Felina, che ha iniziato ad operare nel 1997, cerca di soddisfare i bisogni delle famiglie della zona. Fin dall'inizio le famiglie aiutate dalla nostra Caritas sono state in prevalenza quelle di immigrati pro-

venienti dal nord Africa e dalla zona dei Balcani, mentre quelle italiane hanno sempre rappresentato più o meno il 30% del totale. Nei primi anni Caritas ha aiutato una cinquantina di famiglie salendo poi fino a oltre 150 nel 2013.

Queste famiglie si sono poi ridotte fino ad arrivare ad una sessantina nel 2019.

Da aprile di quest'anno si sono aggiunti anche gruppi di profughi ucraini.

L'aiuto fornito da Caritas è quasi principalmente costituito dalla fornitura di alimenti, abiti e arredamento.

Negli anni precedenti la Caritas aveva fornito alimenti che consentissero di integrare quelli che le famiglie potevano acquistare autonomamente; dal 2020 si è trattato invece, in molti casi, di fornire tutto il cibo di cui le famiglie avevano necessità e per



Nella foto un momento della storia della Caritas diocesana con il Vescovo Adriano Caprioli e il compianto don Romano Zanni

questo si sono dovuti acquistare alimenti e prodotti per l'igiene personale e pannolini per bambini. Le consegne sono state fatte spesso a domicilio al fine di evitare assembramenti nella sede Caritas e la necessità di recapitare a domicilio gli alimenti ha richiesto un maggior numero di volontari disponibili che, però, non sono stati sufficienti per attuare sempre un'attenzione al dialogo e all'ascolto.

Molto spesso le persone dietro alla povertà materiale hanno anche un grande bisogno di alleviare una situazione di solitudine, di mancanza di ascolto e dialogo. Pertanto la Caritas, per ottemperare al suo compito che è soprattutto quello di aiutare chi ha bisogno ad uscire dalla sua situazione di indigenza, nei prossimi mesi sarà chiamata a modificare la modalità di aiuto, attraverso "affiancamenti" di volontari alle famiglie in difficoltà per rispondere meglio alle loro reali esigenze e attraverso un EMPORIO SOLIDALE (con tempi forse un po' più lunghi) che richiederà il coinvolgimento di tante altre realtà di volontariato ed Enti Pubblici presenti sul territorio con cui la Caritas parrocchiale ha sempre cercato di collaborare, come con i Servizi Sociali del Comune e la Croce Verde, in modo da coordinare al meglio le diverse attività.

Pertanto desideriamo ringraziare tutti coloro che si sono resi, o si vorranno rendere disponibili, per le visite e gli incontri con le famiglie bisognose, la preparazione di pacchi alimentari e indumenti, oltre alla consegna di arredamento, ma ringraziamo particolarmente tutta la comunità parrocchiale che contribuisce spesso con offerte, generi alimentari, abbigliamento.

Ma al di là di tutto quanto detto, ci preme sottolineare quanto afferma papa Francesco e cioè che "La Giornata Mondiale dei Poveri torna anche quest'anno come provocazione per aiutarci a riflettere sul no-

stro stile di vita e sulle tante povertà del momento presente".

Abbiamo bisogno di nuovi volontari per i servizi di distribuzione pacchi alimentari, ascolto e guardaroba.

Per contatti potete rivolgervi al parroco o direttamente al numero della Caritas 380 376 0877. Grazie!

Per offerte:

BPM IT80Y0503466280000000000033

INIZIATIVE D'AVVENTO

Come gli anni scorsi conoteremo l'Avvento con iniziative caritatevoli, riconoscendo il Signore che viene nelle persone più in necessità

DOMENICA 4 DICEMBRE

avremo **LE CIOCCOLATE della cooperativa equo e solidale Otto Chocalates del Perù** l'iniziativa è di **Reggio Terzo Mondo**. Le offerte raccolte andranno a sostegno di un progetto di alfabetizzazione in Madagascar.

DOMENICA 11 DICEMBRE

avremo i **LUMINI della Caritas**, l'offerta di 6 euro servirà per il costo di un pasto caldo o una notte in dormitorio per un senzatetto.

DOMENICA 18 DICEMBRE

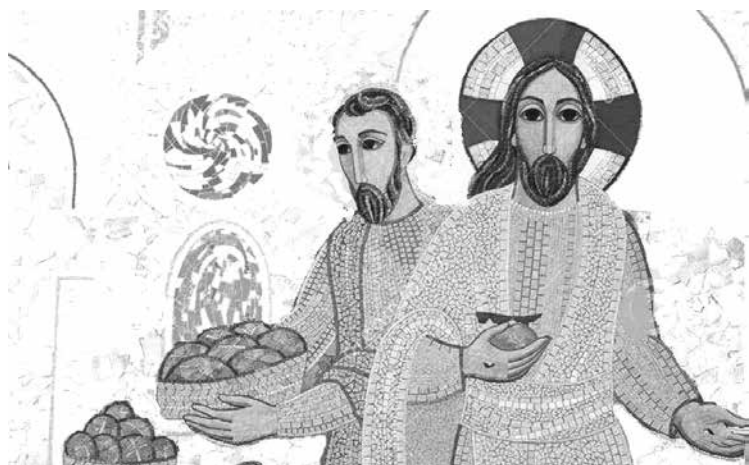
avremo **LE STELLE DI NATALE del Centro Missionario**. L'offerta di 12 euro andrà per i progetti pastorali dei volontari nelle missioni diocesane.



LAICI PER L'ALTARE

Dopo aver accennato nell'articolo del bollettino precedente ai ministeri che precedono l'ordinazione diaconale, cerchiamo ora di prendere in considerazione la loro specifica funzione. Il Lettorato e l'Accolitato sono proposti a quei laici che si mettono a disposizione delle loro comunità per i servizi all'altare e alla carità parrocchiale.

Sono ministeri che hanno riavuto vita con il Concilio Vaticano II, dopo essere stati abbandonati per tanto tempo. In precedenza, erano semplici tappe preparatorie all'ordinazione sacerdotale e venivano definiti "ordini minori". "La Chiesa si riscopre tutta ministeriale, popolo sacerdotale, che esercita i ministeri in forza del sacerdozio battesimale-sacerdotale" (Lumen Gentium, 10). E' proprio per la ministerialità battesimale di tutti i cristiani che viene superata l'idea che solo al clero sia riservata l'attività liturgica all'altare. Dei due, il primo ministero istituito è stato quello del Lettorato. Paolo VI afferma che "Esso ha radici molto remote e il suo esercizio apre prospettive nuove all'impe-



gno di annuncio del Vangelo che la Chiesa del nostro tempo riscopre come prioritario ed essenziale nella sua missione di servizio al mondo". Le radici di questo ministero sono molto remote soprattutto per il fatto che la stragrande maggioranza dei fedeli, al tempo di Gesù, non sapeva né leggere né scrivere. Addirittura gli Apostoli senz'altro si trovavano in questa condizione per cui anche per loro dovevano esserci scrivani e lettori di professione. Per le prime comunità cristiane si è reso subito necessaria la presenza di persone che sapessero leggere in pubblico le Sacre Scritture, sia dell'Antico Testamento che delle nuove scritture nate dopo la venuta di Cristo, quali le lettere degli apo-

stoli, i vangeli e altro.

Una prima traccia dell'esercizio di questo ministero la si trova in uno scritto di Giustino (150 D.C.)

che facendo riferimento alle letture della liturgia domenicale dice: "quando il lettore ha terminato di leggere, colui che presiede tiene un discorso" per dire che il lettore, già allora, era una figura diversa dal celebrante.

Fatte questa premessa storica, passiamo a considerare la figura del lettore nella realtà della nostra azione liturgica, soprattutto in quella domenicale. Al Lettore viene chiesto non solo di leggere, ma di "proclamare" la parola del Signore che ha un significato sostanziale ben diverso. Sono parole o frasi che il lettore prima di trasmetter-

le, deve sentirle come realtà delle proprie conoscenze e non solo come semplice esposizione dal microfono. Il Lettore è l'ultimo anello che tiene legato il profeta o l'apostolo dei tempi antichi al fedele che oggi in chiesa o in un altro luogo ascolta quelle parole.

I compiti del Lettore istituito vengono così definiti, sempre dal documento di Paolo VI: "Il Lettore è costituito per l'ufficio, a lui proprio, di leggere la parola di Dio nell'assemblea liturgica, ad esclusione del Vangelo che spetta al diacono o al celebrante; poi al di fuori delle celebrazioni, ha anche il compito di catechista, di educare alla fede i suoi fratelli e diventare promotore di centri d'ascolto della parola di Dio e di iniziative analoghe".


La proclamazione della parola del Signore all'assemblea richiede necessariamente una sicura e ripetuta lettura preparatoria e anche alcuni accorgimenti pratici per una migliore dizione. Ne vengono elencate alcune, molto semplici ma altrettanto importanti: "parlare ad alta voce; esprimersi con molta chiarezza; pronunciare con precisione

e distintamente ogni sillaba e ogni parola; rispettare la punteggiatura; comprendere il significato dei messaggi contenuti nella parola di Dio; evitare un tono cantilenante, un tono monocorde (sempre uguale), la caduta della voce alla fine della frase, la sveltezza e l'improvvisazione". Sono indicazioni di per sé molto semplici, ma importanti per tenere viva l'attenzione dell'ascoltatore e si riferiscono specificamente al Lettore istituito, ma sono in-

dicative anche per chi presta volontariamente e occasionalmente la propria voce nelle liturgie domenicali, senza pretenderne la perfezione.

Un ultimo suggerimento: passando davanti all'altare per recarsi all'ambone e ritornare al posto, fermarsi e fare l'inchino solo con il capo senza piegare le ginocchia o la schiena. Dell'Accollato ne parleremo nel prossimo numero.

DF



30 ANNI
1992-2022

La Comunità di Gombio vi invita al

Presepe Vivente

venerdì 23 dicembre 2022 - ore 20.00

Antica Chiesa di Gombio

In caso di maltempo, l'iniziativa si svolgerà lunedì 26 dicembre

DON GUERRINO FERRARINI

Ricordo di un benemerito sacerdote felinese

Corrono quest'anno, 2022, settantacinque anni dalla morte di don Guerrino Ferrarini, parroco di Cola formalmente dal 1912, ma di fatto dal 1902. Una figura sacerdotale che ha onorato non solo la parrocchia di Cola, ma anche, e prima di tutto, quella di Felina, nella quale è nato e si è formato al sacerdozio.

Don Guerrino era nato a Monchio di Felina da Filippo e Onesta Vadrini il 27 novembre 1875. Aveva fatto tutti gli studi a Marola fra il 1886 e il 1901. Ordinato nel 1900, era rimasto in famiglia, prestando aiuto alla parrocchia di Felina come cappellano coadiutore. È rimasto vivo nelle memorie felinesi la festosa partecipazione della Banda di Felina alla sua prima messa.

Nel 1902 un fatto doloroso aveva colpito la parrocchia di Cola: il parroco era stato ricoverato all'Ospedale di San Lazzaro per "psicosi allucinatoria persecutiva". Nell'attesa che potesse guarire, il vicario foraneo di Castelnovone Monti segnalò la disponibilità di don Guerrino a sostituirlo. E don Guerrino accettò volentieri, senza retribuzione,



dichiarando che poteva vivere del suo. Ma venne subito battuto in generosità dalla famiglia Azzolini di Voglione che, parrocchiani di Cola, lo vollero ospite in casa loro, gratuitamente. Non poteva, infatti, andare ad abitare nella canonica, occupata dalle sorelle del parroco che si sperava potesse guarire presto. Più avanti, protraendosi la malattia, il papà di don Guerrino propose un accordo: le sorelle avrebbero percepito la congrua del fratello, ma avrebbero lasciato la canonica e il beneficio parrocchiale. Dopo dieci anni, il parroco venne dichiarato inguaribile. Dal quel momento, 1912, don Guerrino divenne parroco effettivo di Cola. Ricordavano i suoi mezzadri che egli era un amministratore oculato, seguito, peraltro,

dal papà Filippo che, in quel campo, ci sapeva ben fare. I raccolti venivano equamente divisi, ma, quando la numerosa famiglia dei mezzadri ne aveva bisogno, sapeva che don Guerrino la lasciava generosamente attingere alla sua parte. La sua canonica, inoltre, era aperta a quanti erano nel bisogno e, da una guerra all'altra, questi non erano pochi.

Era esuberante di carattere e pieno di iniziative; di buona fiducia, senza pessimismo né illusioni e – scrive don Francesco Milani – «attento ai segni di fermento di buona lega che si manifestassero con l'intento di lavorarlo a buon fine». Fondò anche a Cola una banda avvalendosi delle amichevoli prestazioni del maestro Giuseppe Pignedoli, suo "vicino di casa" essendo residente a Valbona. Favorì in ogni modo l'azionismo giovanile creando gruppi solidali che vivacizzavano la vita della parrocchia e del paese. Fondò anche l'Azione Cattolica, ma solo quando vide che la cosa era matura e, in effetti, l'Azione Cattolica di Cola brillò tra quelle della montagna per saldezza di fede e coraggio. Questi giovani e

questi uomini portavano con orgoglio la bandiera di Azione Cattolica, innalzavano i loro stendardi lungo le strade mentre si recavano ai pellegrinaggi e, più alti degli stendardi, alzavano le loro voci cantando inni al papa, alla Madonna, a Cristo che "vince, regna, impera". Un canto che aveva molti significati quando il fascismo inneggiava al ritorno dell'Impero «sui colli fatali di Roma».

Primeggiò, tra i suoi giovani, Ximenes Azzolini di Voglione, suo buon imitatore, ex combattente della prima guerra mondiale, poi, negli anni '30, seminarista a Marola e sacerdote nel 1939, ancora ricordato per la sua santità esemplare nella parrocchia di Fogliano, dove fu parroco dal 1941 fino quasi alla morte nel 1998.

La formazione culturale di don Guerrino era molto soda, ma, avanzando gli anni, la sua timidezza iniziò ad avere il sopravvento. Iniziava le omelie domenicali con "Cari fratelli, care sorelle", poi la commozione gli metteva un nodo alla gola e non riusciva più a proseguire. Fu una debolezza miracolosa perché procurò, come coadiutore festivo, l'aiuto di don Francesco Milani e questi portò in parrocchia, come conferenziere ascoltattissimo per cir-

ca un decennio, il professor Pasquale Marconi. Tra don Guerrino e Marconi nacque una sintonia di fede e di carità. È storia documentata che, di fatto, l'Ospedale di Castelnovo ne' Monti nacque nella canonica di Cola, grazie ai pranzi di don Guerrino che sapevano non soltanto far mettere i piedi sotto il tavolo, ma anche, alla fine, far ragionare insieme teste a volte troppo divergenti.

La dedizione pastorale di don Guerrino ebbe altri imitatori nei parrocchiani Egidio Corti e Tebalda Manfredini, maestra di Cola che tra i suoi scolari ebbe anche Pasquale Marconi. Entrambi lasciarono i loro beni per opere di educazione e di assistenza della parrocchia di Cola. Con la loro eredità, don Guerrino iniziò a costruire, poco prima della seconda guerra mondiale, servendosi dell'aiuto di don Milani, l'asilo parrocchiale. Una meraviglia, per quei tempi, il primo asilo del Comune di Vetto e, probabilmente, come edificio ad hoc, il primo della montagna reggiana. Per la sua gestione, anche don Guerrino lasciò i suoi beni personali. Fu aperto a

guerra finita e a gestirlo fu una educatrice d'eccezione: suor Gina Tamagnini, di Campolungo.

Certo: questa dell'asilo di Cola è una storia tutta da narrare per filo e per segno perché dice come il bene, silenziosamente, costruisca catene di solidarietà sociale, di speranza, di futuro.

Frattanto, il tempo della guerra aveva portato a don Guerrino anche un doloroso tumore alla gola. Ci sono ancora fotografie che lo ritraggono carico di bende, sofferente, ma gioioso in mezzo ai bimbi del suo asilo. Immagini che valgono come un testamento, impresse nella memoria dei suoi parrocchiani più che sulla carta. Muore il 14 febbraio 1947. La sua tomba, nel cimitero di Cola, è ancora tra quelle più curate. Difficile che i suoi parrocchiani (anzi, ormai, i loro discendenti) le passino dinnanzi senza una preghiera.

GG



Il peccato come allontanamento da Dio e dalla sua gioia

Il Sacramento della Riconciliazione



Foto di gruppo con i bambini che, per la prima volta, si sono avvicinati al Sacramento della Riconciliazione: Emma Donadelli, Elena Bertucci, Viola Romei, Riccardo Tamburini, Diego Stawarz, Mattia Ganapini.

Con i bambini di quarta elementare ci siamo preparati al sacramento della Riconciliazione con il racconto di Zaccheo.

L'incontro di Gesù con Zaccheo ci ricorda che Dio viene a liberarci da ciò che ci allontana da Lui e dalla sua gioia.

Nei vari appuntamenti di catechismo, abbiamo evidenziato come Zaccheo fosse considerato dalla folla come “un poco di buono”, un peccatore, e per questo appare come un uomo solo e isolato. Zaccheo intascava parte del profitto delle tasse che riscuoteva per conto del potere romano. Gesù non si lascia condizionare dal giudizio della folla e dice a Zaccheo “Oggi devo fermarmi a casa tua”.

Anche noi come Zaccheo facciamo alcune scelte che non piacciono a Dio, ma nono-

stante questo, Dio Padre viene a cercare ognuno di noi per fermarsi a casa nostra, per farci sperimentare il suo amore.

La celebrazione della Prima Confessione di questi bambini è avvenuta domenica 27 novembre (prima di Avvento). La giornata si è svolta in un clima gioioso e di festa.

Proprio come Zaccheo che ha accolto Gesù “pieno di gioia”, anche questi bambini hanno potuto esultare dell'abbraccio misericordioso di Dio Padre.

Un ringraziamento particolare a Martina che ha accolto con entusiasmo la proposta di aiutare ad animare questa bella giornata. Ha saputo interagire in modo appassionato con tutti i bambini, arricchendo di spensieratezza questa gioiosa giornata.

Le catechiste

Origini della chiesa di Roncroffio

La pubblicazione a cura del prof Giuseppe Giovannelli commenta i numerosi documenti d'archivio reperibili su questa chiesa, li colloca nella storia del territorio circostante, mette in evidenza la struttura borghigiana con ingressi, volte, torri, tipologie edilizie, ricca di informazioni sul suo sviluppo. Fa riferimento alle carte dell'abbazia di Marola e raccoglie la prima informazione su un Raginerio di Roncorofoli che nel 1075 allivella terre a un Giovanni Domenico dello stesso luogo.

Sulla latinità e lombardità del borgo la prima attestazione è quella del nome: *Roncumrofoli* (cfr. Cartolario di Marola. NB: l'*um* latino era pronunciato alla francese: on): il longobardo ronco indica la terra lavorata; il latino *rofulus* indica l'ufficiale romano addetto alla protezione delle strade. Il borgo, infatti, fino a tutto il secolo XV, è attraversato dalla via regia *quae vadit a Civitate Regij ad castrum Felinae deinde ad alpes* (ASMo, Sarzano) e, dai valichi appenninici, in Garfagnana e in Lunigiana. Come ben risulta dagli ampi riferimenti contenuti nel cartolario di Marola, ancora nei secoli XII e XIII l'onomastica della

popolazione indica una mistura di longobardi e romani. È significativa anche la collocazione del borgo in riva sinistra del rio di Bovastra, in esatta contrapposizione all'insediamento longobardo-arimannico di Beleo sull'opposta sponda destra, esso pure a fianco della via Regia proveniente da Migliara.

La chiesa è l'edificio con muratura più solida collocato su un rialzo adiacente l'abitato e ai suoi piedi si trovano sia il pozzo, sia il quadrivio tra due vie antiche, l'anzidetta via regia che sale in direzione nord-sud da Sarzano, Beleo verso il *forum* di Felina (Fariolo) e quella che arriva da Carpineti-San Donnino-Bovastra a est proseguendo in direzione ovest verso Montecastagneto-Gombio e su questa c'era la primitiva gradinata per accedere alla chiesa. La elevata consistenza della popolazione di Roncroffio immediatamente posteriore all'anno mille, attestata dal cartolario di Marola, spiega la presenza di una chiesa e la sua appartenenza all'ambito canossano. Gli storiografi di Canossa non lasciano dubbi che una delle due cappelle di Felina che nel 1082 Matilde dona al monastero di Sant'Apollonio, per compensarla del tesoro do-

nato a Gregorio VII nei momenti critici della lotta contro Enrico IV, sia da identificarsi con la chiesa di Roncroffio. La stessa corte e il castello di Felina vennero poi anch'essi donati al monastero da Matilde, poco prima di morire, nel 1115.

La struttura architettonica riconduce allo stile "romanico", epoca in cui sono sorte le chiese vicine di Beleo, Marola, Villaberza, Cagnola, Campiliola e numerose altre. Essa, tuttavia, denota in più una struttura "difensiva", tipica delle chiese delle piccole località poste su strade di grande passaggio (altro esempio: Borzano d'Enza), attestata soprattutto dall'ingresso laterale, basso e stretto, per impedirne la profanazione mediante l'ingresso di animali e la più facile difesa in caso di attacco armato.

L'orientamento iniziale prevedeva l'abside rivolta a oriente. È pure documentato un grande affresco rappresentante san Lorenzo sulla parete interna dell'abside, scomparso presumibilmente quando, nei restauri del 1680, l'orientamento liturgico viene ribaltato, aprendo un più grande ingresso nel muro absidale. Cappella pastoralmente dipendente dall'Abbazia di

Campi[gli]ola, quindi parrocchia, già sul finire del secolo XV è documentata come *“ecclesia Sancti Laurentii de Roncrofolis sine cura valoris librarum 10. Rector dominus M. de Montecastagneto”*. Priva di cura pastorale, è però dotata di beneficio (14 pezze di terra) che viene regolarmente assegnato con l’obbligo di mantenervi le principali celebrazioni festive. Non sappiamo fino a quando viene conferito al rettore di Montecastagneto. Presso l’archivio vescovile esiste un elenco di beneficiati che si esaurisce solo con l’esproprio del beneficio a seguito delle leggi eversive dell’asse ecclesiastico del 1866 e 1867. Da allora la cura è proseguita volontariamente dai sacerdoti del seminario di Marola e, dopo il 1945, fino ad oggi, dal parroco di Felina (si ricorda l’assiduità di don Artemio Zanni) o dal suo cappellano coadiutore.

Da notare che, a somiglianza delle chiese parrocchiali, anche questa di Roncroffio fino al 1867 ha una sua fabbrica che, insieme alla cura amministrativa, ne sostiene quella liturgico-pastorale. Anche per questo il titolo di “oratorio” recentemente in uso (per ignoranza della sua storia) appare del tutto improprio.



Vari gli interventi di restauro richiesti dai tanti secoli e dalle tante vicende cui la chiesa è andata soggetta. L’intervento che maggiormente ne ha modificato l’immagine è sicuramente quello degli anni 1636-1680 che ne inverte l’orientamento liturgico e costruisce campanile e sacristia sul vecchio ingresso laterale. L’intervento interno alla chiesa realizzato dopo la prima guerra mondiale ha portato al rifacimento dell’altare, del pavimento e al primo collegamento con la rete elettrica. In quel periodo furono prolungate abitazioni private dalla vecchia canonica fin quasi a ridosso della sagrestia, da questo fatto hanno origine le lesioni oggetto del principale

e urgente intervento qui presentato per accedere alle misure del PNRR.

Le sepolture del cimitero antico sul lato est della chiesa sono state portate alla luce nel secondo dopoguerra con lo scavo effettuato per l’installazione di un serbatoio alimentato dal primo acquedotto rurale nel paese.

Le manutenzioni ai tetti e ai soffitti della chiesa, della torre, della sagrestia effettuati nel 1996-97 hanno rivelato le tracce delle capriate sopra le volte e hanno messo in evidenza l’ingresso originario alla chiesa che si apriva sul lato sud nel punto dove rimane il passaggio alla sagrestia.

Enrico Bussi

Anniversari di matrimonio nel 2023

10 anni

De Giuseppe Ferdinando	Magnani Sara	18/05/2013	Felina
Ferri Simone	Husanu Roxana	15/06/2013	Felina
Camagnoni Davide	Castellari Lara	29/06/2013	Felina
Valentini Matteo	Ganapini Silvia	13/07/2013	Felina
Gnaccharini Luigi	Castellari Daniela	20/07/2013	Felina
Ferrarini Massimo	Sanchez Blanco Nerea	03/08/2013	Felina
Incerti Cristian	Zanelli Sarah	31/08/2013	Felina
Motta Mattia	Sorrivi Federica	17/11/2013	Felina

25 anni

Giavelli Marco	Castellari Barbara	09/05/1998	Felina
Formigoni Mirco	Saccaggi Simona	23/05/1998	Felina
Teggi Giuseppe	Morelli Annice	30/05/1998	Felina
Tosini Giampaolo	Fontanelli Emma	05/09/1998	Felina

50 anni

Spadarotto Andrea	Giambisi Sandra	28/01/1973	Felina
Leurini Nildo	Baldelli Giancarla	07/01/1973	Felina
Algeri Paolo	Gambarelli Iris	22/04/1973	Felina
Magnani Angelo	Tincani Pia Mirca	22/04/1973	Felina
Casadio Graziano	Cani Maria	23/04/1973	Felina
Lusoli Ermes	Pantani Mariangela	06/05/1973	Felina
Gaetti Maurizio	Ceccarelli Loretta	24/06/1973	Gatta
Leoni Giorgio	Bernabei Norina	30/08/1973	Felina
Frailik Sergio	Braglia Gliceria	30/08/1973	Felina
Bianchi Angelo	Ceccarelli Livia	08/09/1973	Gatta
Rabitti Renzo	Balestrazzi Bruna	30/09/1973	Felina
Conconi Domenico	Rabotti Germana	06/10/1973	Felina
Tincani Giulio	Dallari Anna	06/10/1973	Gatta
Ferrari Loris	Franchini Fiorenza	21/10/1973	Felina
Carlini Ugo	Elia Loredana	27/10/1973	Gombio
Biancardi Emiliano	Marastoni Luciana	27/10/1973	Felina



Riportiamo l'elenco dei coniugi residenti, o sposati nelle nostre comunità, che il prossimo anno celebrano importanti traguardi, invitandoli a partecipare alla Santa Messa di ringraziamento che celebreremo come di consueto l'ultima domenica di carnevale
19 febbraio 2023
e, a seguire, il tradizionale pranzo al Parco Tegge dove festeggeremo con le famiglie presenti.

Invitiamo chi non si ritrovasse nell'elenco dei festeggianti il 10° - 25° - 50° - 60° di farlo sapere a don Pietro. Grazie

60 anni

Re Giuseppe	Costi Anna	20/04/1963	Felina
Tincani Luigi	Castellini Irma	04/05/1963	Felina
Bocedi Egidio	Ragazzini Anna	13/06/1963	Felina
Monti Ermanno	Zanelli Ida	17/08/1963	Felina
Casini Brenno	Ferretti Franca	19/10/1963	Felina
Rivi Oliviero	Zanelli Lilliana	23/10/1963	Felina
Castiglioni Materno	Ceccarelli Genoveffa	27/07/1963	Gatta

62 anni

Giambisi Riccardo	Saccaggi Rosanna	01/01/1961	Villaberza
Dallari Argo	Bizzarri Carla	08/04/1961	Felina
Medici Silvano	Castellari Nilde	15/04/1961	Felina
Pignedoli Domenico	Guglielmi Anna	01/05/1961	Felina
Zanelli Amos	Pignedoli Gianna	27/05/1961	Felina
Fabbiani Giuseppe	Manfredi Luciana	29/07/1961	Felina
Zanette Erminio	Zini Delfina	18/11/1961	Gatta

63 anni

Spagni Ulderico	Lusenti Rosanna	17/04/1960	Felina
Franceschini Enrico	Belli Giovanna	05/06/1960	Felina
Magnani Giuseppe	Salimbeni Antonietta	25/06/1960	Felina
Diena Giampiero	Crotti Pietra	29/09/1960	Felina

64 anni

Costi Tonino	Braglia Virginia	07/02/1959	Felina
Spina Ildebrando	Gambarelli Bianca	10/10/1959	Felina

65 anni

Ganapini Anchise	Manfredi Cleonice	06/04/1958	Felina
Albertini Prospero	Zini Ernestina	06/12/1958	Felina

66 anni

Gazzotti Nicomede	Bettuzzi Giuliana	01/01/1957	Felina
Zanelli Arto	Peretti Silvana	23/03/1957	Felina

67 anni

Fontanesi Eunesio	Castellari Bruna	01/09/1956	Felina
-------------------	------------------	------------	--------

68 anni

Tedeschi Romano	Cavalletti Mirella	25/06/1955	Felina
Dallari Elio	Lusetti Virginia	30/07/1955	Gatta

69 anni

Zanelli Abramo	Albertini Giuseppina	18/04/1954	Felina
----------------	----------------------	------------	--------

A Gatta

Un giorno venni qua.
Era d'autunno:
tra i cespugli già spogli
e freddolosi
il vento sibilava
impaurendo.
In quel giorno t'odiavi
perché eri grigio
nella nebbia nel tempo.
Odiavi la fonte
che montanara canta
vicino alla Spirola
tra le vecchie case diroccate.
Odiavi la gente, le greggi,
i canti dei pastori.
Poi... non so come ...
a poco a poco,
con il sol tornò la primavera.
Feci pace con te e allor
t'amai.

Loredana Iori (1959)



Calendario Liturgico

DOMENICA 27 NOVEMBRE 1^a domenica di Avvento

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE Inizio novena dell'Immacolata

DOMENICA 4 DICEMBRE 2^a domenica di Avvento

MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE

Festa di S. Ambrogio patrono di Villaberza

GIOVEDÌ 8 DICEMBRE Solennità dell'Immacolata

concezione della B.V. Maria

Sante Messe ore 8,00 a Felina

ore 9,30 a Gatta

ore 11,00 a Felina e Villaberza

(durante le S. Messe benedizione dei Gesù bambini)

DOMENICA 11 DICEMBRE 3^a domenica di Avvento

VENERDÌ 16 DICEMBRE Inizio novena del Natale

ore 10,00 Casa Nostra

DOMENICA 18 DICEMBRE 4^a domenica di Avvento

ore 15,00 – 16,00 **Confessioni a Gatta**

SABATO 24 DICEMBRE

ore 15,00 - 16,00 **Confessioni a Villaberza**

ore 16,00 - 18,00 **Confessioni a Felina** (chiesa parr.le)

ore 22,00 S. Messa della vigilia (chiesa parr.le GATTA)

ore 23,30 Veglia e S. Messa della vigilia (chiesa parrocchiale FELINA)

DOMENICA 25 DICEMBRE Santo Natale

Sante Messe di Natale

ore 9,30 GOMBIO

ore 11,00 FELINA (chiesa parrocchiale) e VILLABERZA

ore 18,00 FELINA (chiesa parrocchiale)

SABATO 31 DICEMBRE

ore 16,00 FELINA Santa Messa festiva anticipata

ore 17,30 a FELINA (nella chiesa parrocchiale)

Canto del Vespro e Te Deum di ringraziamento

ore 18,00 FELINA Santa Messa festiva anticipata

DOMENICA 1 GENNAIO 2023

Santa Maria Madre di Dio

Sante Messe

ore 9,30 GATTA

ore 11,00 FELINA (chiesa parr.le) e VILLABERZA

ore 18,00 FELINA (chiesa parrocchiale)

GIOVEDÌ 5 GENNAIO

ore 16,00 FELINA Santa Messa festiva anticipata

ore 18,00 FELINA Santa Messa festiva anticipata

VENERDÌ 6 GENNAIO Epifania del Signore

Giornata dell'infanzia missionaria

Sante Messe

ore 8,00 FELINA

ore 9,30 GATTA

ore 11,00 FELINA (chiesa parr.le) e VILLABERZA

DOMENICA 8 GENNAIO 2023

Festa del Battesimo del Signore

DOMENICA 15 GENNAIO 2^a del Tempo ordinario

MARTEDÌ 17 GENNAIO

Festa di sant'Antonio Abate

LUNEDÌ 23 GENNAIO

Anniversario della morte di don Zanni (23-01-1990)

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO Festa della presentazione
ore 20,30 Santa Messa a FELINA (chiesa parrocchiale)

DOMENICA 19 FEBBRAIO

FESTA DELLA FAMIGLIA

ore 11,00 Santa Messa a FELINA (chiesa parrocchiale)

ore 12,30 Pranzo al Parco Tegge

MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO Le ceneri

Inizia la quaresima

Santa Messa con l'imposizione delle ceneri

ore 16,00 a FELINA (chiesa parrocchiale)

ore 20,30 a FELINA (chiesa parrocchiale)

QUESTO NUMERO DEL BOLLETTINO È STATO OFFERTO DA



MANFREDI
ONORANZE FUNEBRI

SERVIZI FUNEBRI COMPLETI

in Appennino e in tutta la provincia di Reggio Emilia
aperti tutti i giorni dell'anno, 24 ore su 24
Tel. 0522 619432 - 340 5217669